



# **RASSEGNA STAMPA**

09 - 11 settembre 2023

# INDICE

## ANBI VENETO.

|                                                                                                   |   |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| 11/09/2023 Il Gazzettino - Rovigo<br>Il Po non ha sofferto e le falde sono piene                  | 4 |
| 09/09/2023 Il Gazzettino - Padova<br>Rinforzi allo scolo Schilla per irrigare le colture agricole | 6 |
| 09/09/2023 Il Giornale di Vicenza<br>«Siccità future? Israele ci insegna le strategie»            | 7 |

# ANBI VENETO.

3 articoli

# Il clima in Polesine

## Il Po non ha sofferto e le falde sono piene

► Seppure la provincia sia stata la meno piovosa del Veneto, la stagione è trascorsa senza il problema siccità e il cuneo salino è stato limitato

### LA STAGIONE

**ROVIGO** Dopo la grande paura, un'estate senza patemi. La stagione calda di quest'anno è stata molto diversa rispetto a quella della grande siccità del 2022. Basta un dato per capire: il primo settembre scorso, il Po a Pontelagoscuro ha toccato una portata di 1.726 metri cubi al secondo, mentre il primo settembre di un anno fa si attestava sui 386. Questo a fronte di una portata mensile che storicamente si attesta sui 1.130 metri cubi al secondo e di una portata minima storica che prima dello scorso anno era di 633 metri cubi al secondo. Non a caso, ancora a inizio settembre lo scorso anno si registravano fenomeni consistenti di risalita delle acque salmastre, con il cuneo salino a 20-23 chilometri dalla linea di costa. Indubbiamente un sollievo rispetto agli oltre 40 chilometri toccati nel luglio precedente, ma un problema che continuava a permanere. E che quest'anno, è stato solo marginale. Certo non si può cantar vittoria e derubricare la siccità dello scorso anno a evento straordinario, anche perché, secondo un'analisi degli scienziati del Goddard Institute for Space studies della Nasa, il luglio di quest'anno è stato il più caldo a livello globale da quando si registrano questi dati, cioè dal 1880. E lo scorso mese di giugno è stato il mese più caldo in assoluto per la Terra. Senza dimenticare che la pioggia di quest'anno si è manifestata con fenomeni devastanti nella vicina Emilia Romagna, ma anche in Veneto le grandinate sono state fuori dalla norma.

### I DATI

Rimanendo ad agosto, l'Arpav

sottolinea come il Veneto «è stato caratterizzato da una prima decade molto fredda (meno 2,3°C rispetto alla norma 1991-2020), evento raro, e dalle due successive decadi molto calde (più 4,7 e più 3,7°C), eventi rari. Particolarmente caldo il periodo 11-27 agosto con valori anche di 5-8 gradi superiori alla media. La temperatura media misurata dal 21 al 25 agosto è stata il valore massimo almeno dal 1991 a oggi». Del resto, alle 15.30 del 25 agosto, la centralina Arpav di Sant'Apollinare ha registrato una temperatura di 37,7 gradi, mentre il 23 agosto, alle 15.15, a Castelnuovo Bariano la temperatura registrata dall'Arpav è stata addirittura 38,1 gradi e di 37,3 a Pettorazza.

Nonostante il caldo la pioggia non è mancata, almeno a livello regionale, perché in Polesine, come solitamente avviene, i dati mostrano i valori pluviometrici più bassi. «Nel mese di agosto - spiega ancora l'Arpav - sono ca-

duti mediamente in Veneto 114 millimetri di precipitazione, la media del periodo 1994-2022 è di 102 millimetri: gli apporti meteorici mensili sul territorio regionale sono leggermente superiori alla media, più 12%». E se le massime precipitazioni sono state registrate dalla stazione sul Faloria, a Cortina, con 255 millimetri, solo la stazione veronese di Sorgà, con 37 millimetri, ha registrato meno pioggia di quella di Adria, ferma ad appena 38. In realtà sia in Alto Polesine che nel Delta il mese scorso le precipitazioni non sono state scarse. Nell'anno idrologico 2022-23, ovvero negli undici mesi tra ottobre e agosto, sono caduti sul Veneto mediamente 951 millimetri di precipita-

zioni rispetto a una media del periodo 1994-2022 di 1.010, quindi solo un 6% in meno. Inezie.

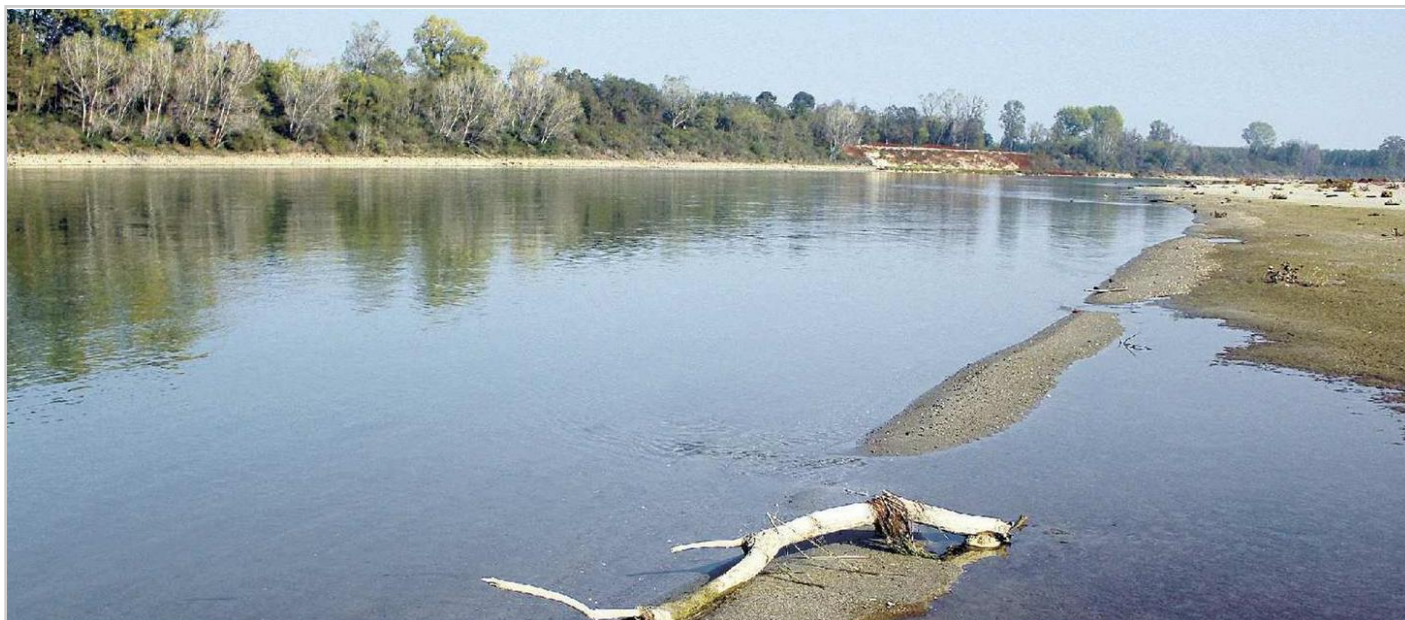
Ovviamente, le precipitazioni più base negli undici mesi sono state registrate in Polesine: Con-

cadirame con 571 millimetri e Lusia con 651, rispetto ai 1.693 millimetri di Seren del Grappa. Tuttavia, il bicchiere è più che mezzo pieno: un anno fa il record negativo veneto, sempre in Polesine, era di Sant'Apollinare, con appena 322 millimetri, seguita da Bellombra con 329. Quest'anno, sulla parte veneta dei bacini di Fissero-Tartaro-Canalbiano e Po, si è registrato addirittura un surplus di piogge, il 13% e 11% in più delle medie. Con un quadro che porta l'Associazione bonifiche a spiegare che «quasi ovunque è presente una situazione prossima alla normalità riferita ad uno scenario degli ultimi 3 mesi, nell'ambito dei comprensori dei Consorzi di bonifica». Le precipitazioni occorse dalla tarda primavera hanno contribuito a recuperare il grave deficit di risorsa accumulato nei mesi precedenti».

**Francesco Campi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**FIUMI E CANALI** In alto il Po l'anno scorso in grave siccità: quest'anno tutto bene. Qui sopra l'Adigetto

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

# Rinforzi allo scolo Schilla per irrigare le colture agricole

►L'intervento consente una migliore gestione delle risorse idriche

## PIOVE DI SACCO

Al via un altro intervento per il miglioramento della gestione delle acque nel territorio della Saccisica. Il Consorzio Bacchiglione ha concluso la gara d'appalto relativa ai lavori di realizzazione di due sostegni, lungo lo scolo Schilla nei comuni di Piove di Sacco, Pontelongo, Bovolenta e Brugine. Le opere hanno l'obiettivo di aumentare la capacità di invaso dello scolo Schilla con due finalità: migliorare il servizio irriguo di una vasta zona della Saccisica e aumentare i tempi di permanenza delle acque per favorire la fitodepurazione delle stesse. Il progetto prevede la costruzione di due manufatti di sostegno e regolazione, dotati di una paratoia metallica telecomandata per la regolazione dei livelli delle acque.

Le paratoie dei due sostegni avranno dimensioni differenti: il sostegno di monte che sarà realizzato tra i comuni di Bovolenta e Brugine, sarà costituito da una paratoia larga quattro metri mentre quello di valle, tra i comuni di Piove di Sacco e Pontelongo, avrà una paratoia larga otto metri. Con i due nuovi sostegni potrà essere trattata l'acqua nello scolo Schilla per circa otto chilometri, con un aumento del volume d'invaso di 70.000 metri cubi.

«Sono molto soddisfatto della realizzazione di questo intervento che si va ad inserire all'interno di un progetto più ampio che stiamo portando avanti da tempo nel territorio della Saccisica per migliorare il servizio irriguo, la sicurezza idraulica e la quali-

tà delle acque. In particolare, l'opera è stata fortemente chiesta dal mondo agricolo, a beneficio di quest'area caratterizzata dalla presenza di numerose aziende agricole» afferma Paolo Ferraresso (nella foto), presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione.

«L'opera ha l'obiettivo di aumentare la disponibilità d'acqua per garantire un servizio irriguo efficiente. Inoltre, le paratoie saranno gestite da remoto al fine di monitorare i livelli e ridurre gli sprechi. Voglio ricordare che non sempre possiamo contare sulla disponibilità della risorsa idrica che abbiamo avuto per questa stagione irrigua. Un doveroso ringraziamento va all'assessore regionale Roberto Marcato che ha dimostrato sempre una grande attenzione e sensibilità verso questo territorio». L'opera, che ha un importo complessivo di euro 745.000, sarà realizzata con i fondi regionali per il disinquinamento della laguna di Venezia. I lavori avranno inizio ad ottobre e dovranno essere completati in tempo utile per la prossima stagione irrigua, ovvero entro la primavera del prossimo anno.

**Nicola Benvenuti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il Veneto trovi soluzioni»

## «Siccità future? Israele ci insegna le strategie»



Anche l'irrigazione dovrà essere rivista del tutto

E la pianura veneta, così ricca di falde e di corsi d'acqua ma colpita con forza un anno fa dalla siccità? La pioggia è tornata, ma poi l'acqua scappa al mare e il problema resta. E il prof. Rinaldo, che ha studiato a lungo gli acquiferi del Veneto centrale, sottolinea: «È evidente che la regola è "quando piove tanto, metto da parte l'acqua per i periodi siccitosi". Ma non c'è una soluzione che va bene dappertutto: va studiata ogni zona. In alcune parti servono bacini di accumulo. In altre non si potrà far altro, ed è stato l'esempio dei braccianti di Ravenna, che decidere noi dover far rompere gli argini al fiume e sfogarsi. Ma non si può dire ovunque "diga sì", o "diga o no". Va seguita sempre la scienza: la prima cattedra idraulica sorse

qui, a Padova, nel 1710. Università, Regione, consorzi di bonifica ci sanno fare. Ma va ripensato tutto: l'irrigazione dispendiosa non è più possibile. Israele, paese con clima semi-arido, riesce ad esportare acqua in Giordania, a proposito di redistribuzione, con tre idee. Ha una spasmodica attenzione a ridurre i consumi ed evitare sprechi. Ricicla oltre l'80% delle acque reflue per riusarle per usi agricoli o "acque grigie" (Trento non può più usare 500 litri al giorno per abitante mentre a Rovigo si prendono l'acqua dell'Adige con tutti i reflui di cui è carico). E infine Israele - conclude - desalinizza l'acqua marina: anche qui, in aree limitate come le città costiere e solo per uso potabile, si può iniziare a pensarci». **P.F.**

